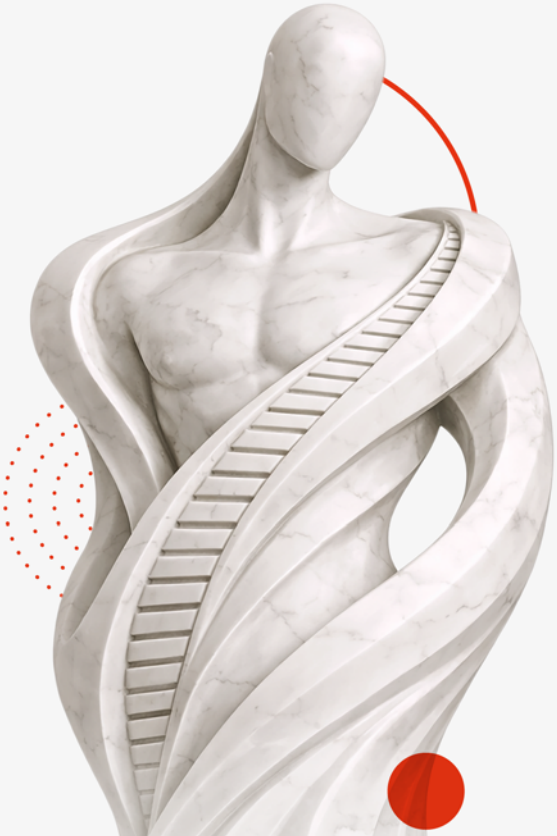
Lingotto
Musica



Chamber Orchestra of Europe
Sir Antonio Pappano *direttore*
Alexandre Kantorow *pianoforte*

I Concerti del Lingotto
Giovedì 12 novembre 2026 ore 20.30
Auditorium Giovanni Agnelli

Lingotto Musica

Paola Giubergia
Presidente

Luca Mortarotti
Direttore

Angela Brunengo
Responsabile Artistico

lingottomusica.it
via Nizza 262/73 10126 Torino
tel. +39 011 6677415
info@lingottomusica.it



Johannes Brahms (1833-1897)

Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in re minore op. 15 48′

Maestoso
Adagio
Rondò. Allegro non troppo

I N T E R V A L L O

Antonín Dvořák (1841-1904)

Sinfonia n. 7 in re minore op. 70 38′

Allegro maestoso
Poco adagio
Scherzo. Vivace - Poco meno mosso
Finale. Allegro

Stagione 2026-2027: prossimi appuntamenti

20 **NOVEMBRE**
2026 ore 20.30
VENERDÌ ●

Lucas Debargue *pianoforte*
Musiche di Scarlatti, Ravel, Rachmaninov e Gershwin/ Debargue

---

10 **DICEMBRE**
2026 ore 20.30
GIOVEDÌ ●

Ensemble Matheus
Jean-Christophe Spinosi *direttore*
Philippe Jaroussky *controtenore*
Musiche di Corelli, Vivaldi e Händel

---

13 **GENNAIO**
2027 ore 20.30
MERCOLEDÌ ●

Daniil Trifonov *pianoforte*
Musiche di Händel, Stravinskij, Schubert, García, Villa-Lobos, Landestoy, Ginastera, Trifonov e Guarnieri

---

27 **GENNAIO**
2027 ore 20.30
MERCOLEDÌ ●

Die Deutsche Kammerphilharmonie Bremen
Tarmo Peltokoski *direttore*
Vilde Frang *violino*
Musiche di Sollima, Schumann e Mendelssohn Bartholdy

● Auditorium Giovanni Agnelli ● Sala 500

Lingotto Musica è Socio di

AIAM
Associazione Italiana Attività Musicali

Sistema Musica
Il portale della musica classica a Torino

Johannes Brahms (1833-1897)

Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in re minore op. 15

Assieme alla Sonata op. 5 e al Trio op. 8, il Concerto in re minore op. 15 è l'opera capitale della giovinezza di Brahms, quasi un autoritratto della sua natura di ardente romantico che aspira con non meno ardore alla misura e alla tradizione classica. La sua gestazione, fra il 1854 e il 1858, è stata travagliatissima: il primo abbozzo infatti prevedeva una Sonata in tre movimenti per due pianoforti ma, già nel mese di giugno, Brahms, desideroso di avere più mezzi a disposizione, si orienta verso una Sinfonia orchestrale, pur proseguendo il lavoro nella tessitura dei due pianoforti non sentendosi ancora pronto al cimento con la forma sinfonica; nell'estate, tuttavia, prova a orchestrare il primo movimento, ma ne resta insoddisfatto; nel febbraio 1855, in una lettera a Clara, appare infine l'idea di un Concerto per pianoforte e orchestra, comprendente un primo movimento, uno *Scherzo* e un «Finale terribilmente difficile e grandioso»; lentamente si arriva così all'opera che conosciamo, con una nuova versione del primo movimento, la cancellazione dello *Scherzo* sostituito da un nuovo *Adagio* (gennaio 1857) e il previsto Finale in forma di *Rondò*. Joachim, il grande violinista e mentore di Brahms nel trattamento degli strumenti ad arco, organizza una prima esecuzione semiprivata ad Hannover il 30 marzo 1858 alla fine delle prove di un altro concerto. Nella stessa città, il 22 gennaio dell'anno dopo, l'opera viene presentata per la prima volta al pubblico, solista Brahms, direttore Joachim, con accoglienze moderatamente benevole; ma pochi giorni dopo, sempre con Brahms al pianoforte, il Concerto viene eseguito a Lipsia, dove incontra una decisa

disapprovazione, giudicato fra l'altro un «concerto senza solista» per come il pianoforte sembrava soccombere allo spessore della scorza orchestrale. In realtà, quello che sconcertava i puristi non era tanto la forma, anche se spinta dalle sue ambiziose dimensioni molto oltre i Concerti di Mendelssohn e Schumann, ma il tono generale fatto di vitalismo, irruenza e di quasi insolente magniloquenza. A definire la fisionomia dell'opera è opportuno infatti ricordare due grandi fatti che fermentano congiunti nella coscienza del compositore venticinquenne: lo *shock* provato alla notizia del tentativo di suicidio compiuto da Schumann nel febbraio 1854, e l'impressione non meno violenta del primo incontro con la Nona Sinfonia di Beethoven, ascoltata negli stessi anni a Colonia durante le Feste musicali del Basso Reno; è probabile che proprio l'impulso di calare una materia così tumultuosa nello stampo storico di un'opera ormai mitica avesse indisposto il pubblico della "dotta" Lipsia, che avrà dato del "dilettante" a un giovane che si avvicinava, con analogie neppure dissimulate, al monumento beethoveniano.

Sopra tutti il primo movimento, secondo Max Kalbeck che ne ebbe notizia da Joachim, fu concepito da Brahms sotto l'impressione diretta del gesto suicida di Schumann; del pari importante è l'evidente richiamo al primo movimento della Nona Sinfonia di Beethoven, con l'irrompere sulla scena di corni e timpano e la tragica energia con cui gli archi si contendono una tonalità dapprima incerta e poi convogliata sul re minore come nel famoso modello. Caratteristica di questo *Maestoso* d'apertura è la torrenziale abbondanza di temi, con le loro derivazioni e variazioni; il solista, per altro, entra discretamente, raccogliendo lo spunto offerto dall'orchestra alla fine della sua esposizione, poi s'immerge nel clima tempestoso dell'esordio, poi, dopo una screziata transizione, espone per primo e da solo il tema di un

ampio corale, come l'idea più preziosa tenuta in serbo al cuore del movimento. Intanto lo spirito "sinfonico" di Brahms, intuito da Schumann quando definì "velate sinfonie" le sue prime Sonate pianistiche, si afferma già nella varietà delle gradazioni espressive, nel passaggio dalla forza d'urto delle masse, al sensibile commento dei legni, al richiamo silvestre dei corni.

Il paesaggio sonoro si spiana nell'*Adagio*: al centro del brano il pianoforte ricerca squisite delicatezze e all'occorrenza risponde con orgoglio ai sollevamenti dell'orchestra; ma il tono generale è pervaso da una calma religiosa che ricorda il *Präludium* al *Benedictus* della *Missa Solemnis* di Beethoven nella stessa tonalità di re maggiore; nel manoscritto del Concerto, in capo all'*Adagio*, si leggeva la scritta, poi soppressa, «*Benedictus qui venit in nomine Domini*»; probabilmente il riferimento preciso era al romanzo *Il gatto Murr* di Hoffmann e alla figura di Johannes Kreisler, il maestro di cappella che si rifugia in un convento dove campeggia quella scritta.

Il Finale rispetta la "grandiosità" promessa con l'abbondanza delle idee e la maestria dell'intreccio: al ritorno periodico del tema principale, secondo la forma del *Rondò*, si alternano temi e motivi secondari di spiccata individualità: quelli in tonalità maggiore ricordano la scansione ascendente del "corale" del primo movimento, legando l'opera in una forte visione unitaria.

Antonín Dvořák (1841-1904)

Sinfonia n. 7 in re minore op. 70

Nel giugno del 1884 Dvořák era stato eletto membro onorario della Società Filarmonica di Londra e, secondo la buona usanza, si era impegnato a comporre una Sinfonia da omaggiare all'istituzione in segno di ringraziamento; l'occasione veniva a proposito, perché da quando aveva ascoltato la Terza Sinfonia di Brahms, Dvořák continuava a pensare, senza tuttavia sapersi decidere, a scrivere una nuova sinfonia; era già un nome celebre, ma soprattutto per le splendide *Danze slave* e, più di recente, per un pezzo di smagliante piacevolezza come lo Scherzo capriccioso per orchestra op. 66: sicché ci teneva a salire di grado facendosi ammirare nel genere che la cultura musicale mitteleuropea considerava il più insigne e impegnativo. L'occasione venuta da Londra sblocca dunque la situazione e la Sinfonia nasce in tempi brevi fra la fine del 1884 e il marzo 1885; il 22 aprile, sotto la direzione dell'autore, viene presentata in St. James's Hall, e il successo si ripete e si diffonde soprattutto dopo le esecuzioni dirette a Berlino nel 1889 da Hans von Bülow.

L'opera muove da un tema sommesso (viole e violoncelli su un cupo rullare dei timpani): un tema che in realtà sembra più adatto ad aprire qualche poema sinfonico, qualche oscura leggenda sulle tracce di Smetana; tuttavia il clima fosco è presto allontanato dal profilo ottimistico, ma sempre serio, di Dvořák (l'uomo che in una lettera a un amico confessava di avere per motto: «Dio, amore, patria»), e poi del tutto dissolto all'apparire di un tema amabile e cantabile che sembra una citazione dal Secondo Concerto per pianoforte, ancora una volta, dell'adorato Brahms. Inoltre, a parte questo spunto, chi abbia presente le

quattro Sinfonie di Brahms, le ritroverà disseminate, con quel garbo che rende lecita l'appropriazione, un po' in tutta la Settima di Dvořák; e nel secondo movimento scoprirà pure qualche assonanza con la densità sinfonica di Bruckner. Questa abbondanza di riferimenti esterni, di suggestioni e soggezioni, non deve però indurci a sminuire il valore di Dvořák; infatti, quand'anche si volesse redigere un elenco di "fonti", eccoci pur sempre di fronte a un autore che preso nel suo insieme ha una fisionomia inconfondibile, tessuta in un corso di affetti e di idee vive che finiscono per coagularsi in un senso di verità poetica tutto suo. Dvořák non era un artista di scoperta, ma in cambio possedeva la grande poesia, del tutto smarrita nel tormentato mondo moderno, del tornare a sedere sempre allo stesso posto, del fondare la propria cultura morale sull'esempio dei «buoni maestri».

Il secondo movimento (*Poco adagio*) è pervaso dalla vitalità dei fiati, uniti a delineare un domestico corale o isolati in trepidanti solismi, appena velati di romantica malinconia; gli archi collaborano a maturare e raffinare il clima generale di un perfetto idillio.

Lo *Scherzo* è la pagina che conquista di colpo per la vivacità delle cadenze danzanti (quasi un valzer allargato in 6/4): con grande maestria artigianale nel tema principale convergono due linee contrarie (*legato espressivo* dei violoncelli e *staccato* dei violini), fuse in un'affascinante eleganza di salti e ardite voltate: anche le trombe, dismesso ogni accento eroico, partecipano con i loro squilli al quadro festoso.

Il Finale (*Allegro*) riprende il clima leggendario del primo movimento e lo porta a compimento (mentre là si era presto distratto verso liriche vedute); è la pagina cui Dvořák affida il titolo di maestro della scrittura sinfonica, presentando idee tematiche a getto continuo sottoposte a intensa elaborazione; l'idea principale, dopo una sorta d'introduzione, è quella di una marcia in re minore che richiama di nuovo il

carattere eroico di Smetana, evocatore di battaglie e simbolici luoghi della storia patria; ma questo tono si alleggerisce via via in una trasparenza degna di Mendelssohn, orientando il tutto verso una maestosa conclusione in maggiore, secondo l'inclinazione sempre positiva del temperamento di Dvořák.

(dal programma di sala dell'8 febbraio 2008)

Giorgio Pestelli

Chamber Orchestra of Europe

Fondata nel 1981 da alcuni giovani musicisti che si sono conosciuti nell'ambito della European Community Youth Orchestra (ora EUYO), la Chamber Orchestra of Europe (COE) è attualmente formata da circa 60 membri che perseguono carriere parallele come primi strumentisti o prime parti di orchestre nazionali, musicisti da camera o docenti di musica. Priva di un direttore stabile, la compagine ha definito la propria identità attraverso le collaborazioni con importanti direttori e solisti. Claudio Abbado è stato il principale mentore dei primi anni: ha guidato la COE in opere teatrali e in numerosi concerti, specialmente con musiche di Schubert e Brahms. Decisivo per la crescita della compagine anche il sodalizio con Nikolaus Harnoncourt, che con la COE ha inciso e portato in concerto l'integrale delle Sinfonie di Beethoven e firmato produzioni d'opera ai Festival di Salisburgo e di Vienna e alla Styriarte di Graz.

Oggi l'Orchestra collabora regolarmente con Yannick Nézet-Séguin, Sir Antonio Pappano, Sir Simon Rattle, Sir András Schiff e Robin Ticciati, oltre ad avere saldi legami con i più importanti festival e sale da concerto d'Europa fra cui le Philharmonie di Berlino, Colonia, Lussemburgo e Parigi, il Concertgebouw di Amsterdam e l'Alte Oper di Francoforte. Dal 2022 è la prima orchestra titolare di una residenza al Casals Forum di Kronberg, in collaborazione con la Kronberg Academy, e Orchestra-in-Residence al Palazzo Esterházy di Eisenstadt.

Fra le incisioni più recenti figurano le Sinfonie di Brahms con Nézet-Séguin, pubblicate da Deutsche Grammophon nel 2024, e l'integrale dei Concerti per pianoforte di Beethoven (compreso il n. 0) con Kirill Gerstein, registrata nel 2026 per Platoon. Nel 2009 è nata la COE Academy, che offre a giovani

strumentisti selezionati la possibilità di studiare con le prime parti dell'orchestra e, soprattutto, di vivere l'esperienza di una tournée. La COE è un'orchestra privata che riceve un importante sostegno finanziario, in particolare dalla Gatsby Charitable Foundation ma anche da numerosi altri sostenitori quali Dasha Shenkman, Sir Siegmund Warburg's Voluntary Settlement, Rupert Hughes Will Trust, Underwood Trust, 35th Anniversary Friends e American Friends.

Sir Antonio Pappano

Figura fra le più richieste del podio internazionale, Antonio Pappano è apprezzato per la sua guida carismatica e per le sue interpretazioni del repertorio sia sinfonico sia operistico. Nato nel 1959 nell'Essex, da genitori italiani, si è formato come pianista e maestro ripetitore prima ancora di approdare sul podio, compiendo il proprio apprendistato nei maggiori teatri d'Europa e del Nord America, fra cui la Lyric Opera di Chicago, e al Festival di Bayreuth come assistente di Daniel Barenboim. Fra i primi incarichi di rilievo figurano la direzione musicale della Den Norske Opera di Oslo, dal 1990, e quella del Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles, dal 1992 al 2002. Direttore Musicale della Royal Opera House dal 2002 al 2024 e dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia dal 2005 al 2023, oggi ne è rispettivamente Conductor Laureate e Direttore Musicale Emerito. Nella stagione 2026–2027, la sua terza come Direttore Principale della London Symphony Orchestra, guida l'orchestra in tournée in Cina e Giappone e negli Stati Uniti, mentre al Barbican si concentra sul grande repertorio tedesco e russo e dirige cinque nuove composizioni commissionate.

Legato da un rapporto particolarmente stretto alla Chamber Orchestra of Europe, ha diretto come ospi-

te molte orchestre prestigiose, fra cui i Berliner e i Wiener Philharmoniker, la Staatskapelle di Dresda, la Gewandhausorchester di Lipsia, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, la Filarmonica Ceca, l'Orchestre de Paris, la Royal Concertgebouw Orchestra e la New York Philharmonic. Registra in esclusiva per Warner Classics (già EMI Classics) dal 1995: la sua discografia comprende numerose opere complete, fra cui *Don Carlo*, *La rondine*, *Guglielmo Tell*, *Tristano e Isotta* e *Aida*, mentre le incisioni sinfoniche documentano il lavoro con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, con le orchestre sinfoniche di Londra e di Berlino e con quelle della Royal Opera House e del Théâtre Royal de la Monnaie, in repertori che spaziano da Pergolesi e Mendelssohn fino a Panufnik, Boesmans e Maxwell Davies. I suoi dischi hanno ottenuto i premi Classic BRIT, ECHO Klassik, BBC Music Magazine e Gramophone. Fra i riconoscimenti personali figurano il premio Artista dell'anno di Gramophone (2000), l'Olivier Award for Outstanding Achievement in Opera (2003), il Royal Philharmonic Society Music Award (2004) e il premio Bruno Walter dell'Académie du Disque Lyrique di Parigi. Nel 2012 è stato nominato Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana e ha ricevuto dalla Corona britannica il titolo di Sir per i suoi servizi alla musica.

Alexandre Kantorow

Nel 2019, a 22 anni, Alexandre Kantorow è diventato il primo pianista francese a vincere la medaglia d'oro al Concorso Internazionale Čajkovskij, insieme al Grand Prix, assegnato solo tre volte nella storia del concorso. Figlio del violinista e direttore Jean-Jacques Kantorow, ha rivelato la sua vocazione concertistica fin dall'adolescenza: a sedici anni già si esibiva al festival La Folle Journée di Nantes. Definito da Gramophone «un vero talento, un virtuoso dal fascino poetico e dall'innata maestria stilistica», nel 2024 ha ricevuto il Gilmore Artist Award, che ne ha consacrato la statura internazionale. Si è esibito nelle sale più prestigiose, in recital come accanto a orchestre di primo piano quali i Berliner Philharmoniker, la Royal Concertgebouw Orchestra, la Filarmonica della Scala, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, la London Philharmonic e l'Orchestre Philharmonique de Radio France, e sotto la guida di direttori quali Riccardo Chailly, Yannick Nézet-Séguin, Klaus Mäkelä e Paavo Järvi. Nel luglio 2024, alla cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici di Parigi, ha interpretato Jeux d'eau di Ravel. Nella stagione 2026–2027 è in tournée con la Pittsburgh Symphony Orchestra diretta da Manfred Honeck nei festival estivi europei, con la Budapest Festival Orchestra diretta da Iván Fischer e con la Chamber Orchestra of Europe diretta da Antonio Pappano; debutta inoltre con le orchestre di Filadelfia e Cleveland e si esibisce in tutta Europa e in Asia in recital solistici e in collaborazione con Sergej Khachatryan e Janine Jansen. Alla carriera pianistica affianca quella di co-direttore artistico della Musikfest, dei Rencontres Musicales de Nîmes e del festival Pianopolis ad Angers insieme a Liya Petrova e Aurélien Pascal.



Siamo qui, dove sono i vostri bisogni e i vostri desideri. Siamo vicini a voi perché crediamo nella **CURA**, nella **CRESCITA** e nella **MERAVIGLIA** delle persone e del nostro territorio.

Con oltre 2 miliardi di euro abbiamo realizzato più di 50.000 progetti per l'arte, la ricerca, la formazione, il welfare, l'ambiente e l'innovazione. **Siamo qui**, da 35 anni, e abbiamo una strada da continuare a percorrere, **insieme**.

Fondazione CRT

CURA | CRESCITA | MERAVIGLIA



www.compagniadisanpaolo.it

Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Banca del Piemonte



Una tradizione di innovazione

Basi solide per guardare al futuro

bancadelpiemonte.it

C'è una protezione



che ci unisce.

In ogni situazione,
dalla quotidianità ai progetti più importanti,
Vittoria Assicurazioni
è al tuo fianco per proteggere
ciò che conta davvero
per te.

Fissa un appuntamento
per una consulenza
personalizzata.
Trova l'Agenzia Vittoria
più vicina a te.

Vittoria Assicurazioni

CHI PROTEGGE SE STESSO, PROTEGGE GLI ALTRI.

@lavazzamuseo

ENTRA IN UNA NUVOLA DI GRANDI EMOZIONI



Vivi l'esperienza della Nuvola Lavazza.
Un museo interattivo, un ristorante pop
e un affascinante spazio eventi.
Un viaggio emozionante in un luogo dall'aroma unico.

SCOPRI DI PIÙ

LA CENTRALE MUSEO LAVAZZA CONDIVIDERE


MINISTERO
DELLA
CULTURA
MiC


REGIONE
PIEMONTE


CITTA' DI TORINO


Camera
di commercio
Torino


Fondazione
CRT


Fondazione
Compagnia
di San Paolo


REALE
MUTUA


LAVAZZA
GROUP


IPI


Banca del
Piemonte


LANCIA


Vittoria
Assicurazioni
CHI PROTEGGE SE STESSO, PROTEGGE GLI ALTRI.


ERSEL
Wealth Management


Sella


AON


NEXTTO
PoloUfficiLingotto